

Santa Maria del Fiore.

Il Duomo di Firenze è stato dedicato dai fiorentini alla Madonna, Santa Maria del Fiore.

L'intenzione di tale denominazione era da una parte riferirsi al simbolo della città che è il giglio, dall'altra fornire una chiara allusione al fatto che da Maria è germogliato Cristo, il «Fiore di Jesse».

È una delle chiese più grandi d'Italia. Costruita in stile gotico, sorse sulle rovine della vecchia cattedrale dedicata a Santa Reparata come ringraziamento a tale santa per la vittoria sugli Ostrogoti invasori.

Nel 1293 si iniziò la demolizione di questa chiesa, che finì per essere sotterrata.

Gli scavi archeologici effettuati dal 1964 al 1975 ne hanno riportato alla luce i resti, che oggi si possono visitare scendendo nella cripta.

Il progetto iniziale fu affidato all'architetto Arnolfo di Cambio che, ispirandosi al Pantheon romano, aveva fin da allora pensato a una chiesa provvista di una grande cupola. Alla sua morte, avvenuta nel 1302, i lavori si interruppero, per riprendere solo nel 1334.

Fu affidata la direzione dei lavori a Giotto. Ma anch'egli morì (1337) dopo aver avviato la costruzione del campanile. Essa fu proseguita da Andrea Pisano.

Nel 1421 furono completate le navate, la loro copertura e il tamburo; restava da costruire la cupola. La sua base di 43 metri di diametro era tale da creare serie difficoltà, in considerazione anche dell'altezza su cui sarebbe sorta (60 metri).

Il genio di Brunelleschi risolse ogni problema, ideando un principio di costruzione chiamato «autoportante», che non richiedeva impalcature ma utilizzava la collocazione dei mattoni «a spina di pesce». Questa tecnica impediva che questi si muovessero prima che la malta che li legava fosse solidificata.

Brunelleschi morì prima che la cupola fosse ultimata; essa fu portata a termine da Michelozzo, che rispettò il progetto originale.

Il 27 maggio 1471, in cima alla lanterna, fu posta una grande sfera costruita dal Verrocchio, formata da strati di lamine di rame dorato. Dopo tre anni fu posta su di essa la croce.

La palla, formata da 4368 libbre di rame, cominciò subito a dare seri problemi, fino a quando il 27 gennaio 1601 fu colpita da un fulmine e cadde con grande fragore. Il punto in cui toccò terra è ancora oggi ricordato da un disco in marmo bianco sul pavimento dietro l'abside del Duomo.

Nel 1475 il matematico Paolo dal Pozzo Toscanelli fece installare, a un'altezza di 99 metri sul bordo della lanterna, la bronzina, cioè una tavoletta di bronzo recante al centro un foro di 40 millimetri di diametro, il foro gnomico. I raggi del sole vi penetravano, proiettando a terra l'immagine nitida del

sole. Ciò serviva per determinare sia la durata dell'anno, sia l'inclinazione dell'asse terrestre e dell'eclittica.

Sul pavimento della basilica si trovano i segni dei solstizi, posti dallo stesso Toscanelli, e la meridiana realizzata da Leonardo Ximenes nel 1765.

La pianta della chiesa è di tipo basilicale ed è divisa in tre navate terminanti con tre absidi, delle quali quelle laterali fungono da transetto. L'incrocio con la navata centrale è dominato dalla magnifica cupola, le cui pareti interne sono completamente ricoperte da affreschi, che descrivono il Giudizio universale.

In una delle due fasce è raffigurato il Paradiso con la grande immagine di Gesù risorto, attorniato dagli angeli che portano gli strumenti della sua passione; nell'altra fascia è rappresentato l'inferno, con figure orribili, fra cui quella di Satana, che si contrappone a Cristo trionfante.

Santa Maria del Fiore, come si è visto, venne ultimata dopo circa centosessant'anni di lavori. L'ultima a essere realizzata fu la facciata. In essa, sul portale centrale spicca la figura della Madonna in trono, che regge uno scettro fiorito.

